



Marco 5, 1-20

Esci, spirito immondo, dall'uomo

La fede nella Parola, come ci fa attraversare le acque (battesimo), vince lo spirito di menzogna che ci tiene legati nella paura della morte.

1 E giunsero al di là del mare
nella regione dei geraseni.
2 E, uscito lui dalla barca,
subito gli venne incontro dai sepolcri
un uomo in spirito immondo,
3 il quale aveva domicilio nei sepolcri,
e nessuno più poteva legarlo
neppure con catene;
4 perché più volte con ceppi e catene
era stato legato,
ma s'era strappato da sé le catene
e infranto i ceppi,
e nessuno era forte da domarlo;
5 e di continuo, di notte e di giorno,
nei sepolcri e sui monti,
stava a gridare
e si colpiva con pietre.
6 E, visto Gesù da lontano,
accorse
e lo adorò,
7 e, gridando a gran voce,
dice:
Che a me e a te,
Gesù,
Figlio del Dio altissimo?
Ti scongiuro per Dio



8 di non torturarmi.
Gli diceva infatti:
Esci,
spirito immondo,
dall'uomo.

9 E lo interrogava:
Qual è il tuo nome?
E gli dice:
Legione il mio nome,
perché siamo molti.

10 E lo pregava molto
di non mandarli
fuori da quella regione.

11 Ora c'era là, presso il monte,
un branco grande
di porci al pascolo,
e lo pregarono dicendo:

12 Mandaci nei porci,
perché entriamo in essi.

13 E permise loro.
E, usciti, gli spiriti immondi
entrarono nei porci;
e si precipitò il branco
dal pendio nel mare,
circa duemila,
e affogavano nel mare.

14 E i loro mandriani fuggirono
e annunciarono nella città e nei campi;
e vennero a vedere
cos'era successo.

15 E giungono da Gesù
e vedono l'indemoniato
seduto,
vestito



e sano di mente,
quello che aveva avuto la legione;
e temettero.

16 E quelli che avevano visto
raccontarono loro
come era successo all'indemoniato
e pure il fatto dei porci.

17 E cominciarono a pregarlo
di andarsene dai loro confini.

18 Ed entrando lui nella barca,
lo pregava l'indemoniato
di essere con lui.

19 E non lo lasciò,
ma gli dice:
Va' a casa tua, presso i tuoi,
e annuncia loro
quanto per te ha fatto il Signore
e ha avuto compassione di te.

20 E se ne andò
e cominciò a proclamare nella Decapoli
quanto per lui fece Gesù;
e tutti si meravigliavano.

Salmo 115 (113b)

1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dá gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

2 Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.

4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.



5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.
12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.

Ecco, il salmo è la contrapposizione tra Dio che dà la vita e le false immagini di Dio che si chiamano “idoli” e gli idoli hanno bocca, ma non parlano, occhi non vedono, orecchi non odono, narici non odorano, e così via.



E chi li fabbrica diventa come loro: cioè l'uomo diventa, in fondo, a immagine del suo dio: se il suo dio è semplicemente argento e oro e tutto ciò che sa di morte e di potere alla fine lui è abitato dalla morte e avere una falsa immagine di Dio è il principio di ogni male. Voi ricordate che il male entrò nel mondo per una menzogna. E lo spirito di Satana opera nel mondo con la menzogna e il Signore opera con la verità e tutto il Vangelo è sostanzialmente un esorcismo, una vittoria sullo spirito del male. E la sostanza dello spirito del male consiste, dicevamo, nella menzogna più elementare e più semplice: che Dio, Padre, non è Padre, ma è padrone. Quindi guardati bene: sii bravo, buono, se no Ti punisce, cioè tutte le storie che conosciamo su Dio. E allora diventiamo come quel Dio che odiamo, in fondo, oppure, che veneriamo.

Gesù invece presenta un Dio che è il Vivente, non è padrone, ma si consegna nelle mani, che è umile, che è amore, è tutto e solo amore e con la Sua venuta sulla terra, Gesù "sdemonizza" l'immagine di Dio, presentandoci chi è Dio: è l'uomo Gesù, così come vive e come si consegna a noi. Ed è per questo, abbiamo visto, che Gesù è stato subito dalle persone religiose; han detto costui bestemmia, perché vuol perdonare i peccatori, solo Dio lo fa, poi gli altri dicono che è indemoniato, i Suoi dicono che è pazzo e i potenti dicono "è da eliminare".

Allora Gesù racconta le parabole –che poi arriviamo al punto in cui siamo– in cui spiega che Lui non ha sbagliato ad agire così, perché sembrerebbe che se la Parola che Lui dice incontra solo ostacoli e tutti Lo rifiutano, vuol dire che ... bisogna cambiare strategia, bisogna cambiare "propaganda elettorale", almeno.. lasciarla fare a chi se ne intende di più.. i Suoi gliel'han già detto, più volte: "Tu mostrati al mondo "è il Re", ma non dire niente, pensiamo noi, poi, a fare il resto".

Ecco, e Gesù, invece, nelle parabole, racconta la storia del seme, che proprio in quanto marcisce porta frutto, la prima caratteristica Sua, quindi non sono fallimenti, ma la realizzazione al



marcire del seme. Secondo è che Lui è nascosto, non ama la pubblicità, perché? Perché .. non ne ha bisogno! È ciò che è nascosto, che viene alla luce, è il mistero di Dio, che viene alla luce in Gesù, non le nostre idee che sono molto manifeste, molto stupide; così come è piccolo: chiaro, Dio è piccolo, non occupa nessuno spazio, lascia spazio a tutti, cioè Dio ha quelle caratteristiche che sono proprie dell'amore. Quindi Gesù non ha sbagliato, ma realizza nella Sua vita l'immagine di Dio. E subito dopo, abbiamo visto, la volta scorsa, dette le parabole, attraversano il mare e c'è tempesta; nel finale diceva: "Ma perché avete così paura, non avete fede?". Cioè, mentre Gesù nelle tempeste della vita ha affermato la fiducia nel Padre, i discepoli vivono di paura, e la paura è sempre prodotta dal nemico di Dio. La prima risposta di Adamo a Dio, qual è? "Adamo dove sei?", "Mi sono nascosto, perché avevo *paura*". La paura viene sempre dalla menzogna e dal nemico. È il contrario della fede.

Adesso siamo nel testo battesimale, bisogna spiegare tutto, ma si parla prima della Parola che ci rende fratelli di Gesù, figli di Dio, questa Parola è poi raccontata nella parabola del seme che muore e risorge e la narra sulla barca, che è simbolo dell'acqua, poi c'è la traversata che è simbolo dell'esodo e del battesimo e poi qui abbiamo l'esorcismo, il cuore del battesimo, che è un esorcismo, cacciar via lo spirito del male, per ricevere lo Spirito di Dio, e allora leggiamo l'esorcismo del capitolo V, che è il testo di questa sera.

Ecco, è un testo lungo, molto dettagliato e pittoresco, che descrive l'origine del nostro male, sono tutte le nostre paure che ci fanno abitare nella morte; leggiamo dal versetto primo, fino alla fine del racconto, versetto 20

¹E giunsero al di là del mare nella regione dei geraseni. ²E, uscito lui dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo in spirito immondo, ³il quale aveva domicilio nei sepolcri, e nessuno più poteva legarlo neppure con catene; ⁴perché più volte con ceppi e catene era stato legato, ma s'era strappato da sé le catene



e infranto i ceppi, e nessuno era forte da domarlo; ⁵e di continuo, di notte e di giorno, nei sepolcri e sui monti, stava a gridare e si colpiva con pietre. ⁶ E, visto Gesù da lontano, accorse e lo adorò, ⁷e, gridando a gran voce, dice: Che a me e a te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio di non torturarmi. ⁸Gli diceva infatti: Esci, spirito immondo, dall'uomo. ⁹E lo interrogava: Qual è il tuo nome? E gli dice: Legione il mio nome, perché siamo molti. ¹⁰E lo pregava molto di non mandarli fuori da quella regione. ¹¹Ora c'era là, presso il monte, un branco grande di porci al pascolo, ¹²e lo pregarono dicendo: Mandaci nei porci, perché entriamo in essi. ¹³E permise loro. E, usciti, gli spiriti immondi entrarono nei porci; e si precipitò il branco dal pendio nel mare, circa duemila, e affogavano nel mare.

¹⁴E i loro mandriani fuggirono e annunciarono nella città e nei campi; e vennero a vedere cos'era successo. ¹⁵E giungono da Gesù e vedono l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, quello che aveva avuto la legione; e temettero. ¹⁶E quelli che avevano visto raccontarono loro come era successo all'indemoniato e pure il fatto dei porci. ¹⁷E cominciarono a pregarlo di andarsene dai loro confini. ¹⁸Ed entrando lui nella barca, lo pregava l'indemoniato di essere con lui. ¹⁹E non lo lasciò, ma gli dice: Va' a casa tua, presso i tuoi, e annuncia loro quanto per te ha fatto il Signore e ha avuto compassione di te. ²⁰E se ne andò e cominciò a proclamare nella Decapoli quanto per lui fece Gesù; e tutti si meravigliavano.

Ecco, il testo comincia presentandoci nei primi cinque versetti questo indemoniato, per Matteo questo indemoniato sono due indemoniati, come il cieco sono due ciechi, come il sordo, sono due sordi: il secondo è chi legge, ovviamente, che si fa raccontare e capisce che doveva accadere anche a lui. Dopo, dal versetto 6 al versetto 13 c'è lo scontro tra Gesù e il male, in modo pittoresco, con la vittoria, poi dal 14 al 17, i mandriani che lo pregano di andarsene e poi al versetto 18, l'indemoniato che vuole restare con Gesù. Allora seguiamo il testo, senza fare nessuna premessa, perché è già



molto descrittivo e, fermandoci sui vari punti e tenendoli davanti agli occhi, abbiamo il quadro perfetto di quello che lui vuole dire; leggiamo i primi cinque versetti:

¹E giunsero al di là del mare nella regione dei geraseni. ²E, uscito lui dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo in spirito immondo, ³il quale aveva domicilio nei sepolcri, e nessuno più poteva legarlo neppure con catene; ⁴perché più volte con ceppi e catene era stato legato, ma s'era strappato da sé le catene e infranto i ceppi, e nessuno era forte da domarlo; ⁵e di continuo, di notte e di giorno, nei sepolcri e sui monti, stava a gridare e si colpiva con pietre.

Il brano precedente ci parlava dei discepoli, spaventati, perché il mare era in burrasca, il mare è simbolo del male, che voleva inghiottirli, il mare, e il vento li buttava giù sotto, nelle tenebre, e loro erano presi dalla paura di morire, e quella traversata raffigura la traversata della nostra vita, dominata sempre da questa paura e, questa paura cosa fa? Fa sì che viviamo nella morte. Arrivati a terra c'è questo indemoniato che è descritto come la condizione dell'uomo, vediamo:

²uscito dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo in spirito immondo,

“Spirito immondo” vuol dire spirito “che sa di morte”, “immondo” è ciò che sa di morte, il contrario dello Spirito santo di Dio che è vita; ora l'uomo è l'unico animale che sa di morire e, sostanzialmente, se uno pensa bene, ciò che detta ogni sua azione, sostanzialmente, è la paura di morire.

Vogliamo salvarci, da che cosa? Dalla morte. Se fai una cosa, giustamente, cerchi di salvarti, dai pericoli, dalla morte; perché? Perché per noi, il bene sommo è la vita biologica, perso quello è perso tutto; perché? Perché veniamo dal nulla e andiamo nel nulla, quindi devo volere questa frazione, però siccome ho la coscienza della morte, vivo tutta la vita nel sepolcro, tra l'altro, la parola



“sepolcro”, in greco “memoriale” (*Μνημείο*), è la stessa etimologia di memoria, l’uomo è memoria di morte, ed è la stessa etimologia di sepolcro, ma la stessa radice di morte, la stessa radice di sorte, di eredità di *meros*, di parte, l’uomo proprio ha sempre questa memoria di morte e tutto quello che fa è dettato da questa paura, e noi normalmente viviamo nelle nostre paure. E la paura deriva dalla menzogna, che non sappiamo di essere figli di Dio, o crediamo che Dio sia cattivo.

Se sei figlio di Dio e Lui ti ama, non hai paura, vivi nella gioia di essere amato, l’amore scaccia ogni paura, quindi le nostre paure sono radicate nella sfiducia, che è la sfiducia del non sapere chi siamo.

Non sai chi sono io? Sì, sono figlio di Dio, che non è poca cosa, se uno tiene presente questo, per cui noi *abitiamo* in questa menzogna, che ci tiene nel sepolcro, e allora ci rende egoisti, schiavi della paura, e il nome poi dello spirito si chiama “immondo” in quanto ti domina con la paura della morte, si chiama “diavolo”, in quanto la paura ti divide dalla realtà - vivi nel delirio - e dagli altri, poi si chiama anche “Satana” che è il “pubblico ministero”, cioè che dice: “Visto? Hai sbagliato, ti sei diviso, adesso paga!” Ti accusa. Quindi sono i vari nomi, della stessa cosa, della stessa realtà, e delle esperienze che tutti abbiamo, di vivere piuttosto nella paura. Vorrei scomodare Heidegger, l’essere-per-la-morte dell’essere, dice l’uomo, no?

Bene, nel domicilio: sepolcro, e poi aggiunge:

^{3b}nessuno poteva legarlo neppure con ceppi e catene; ⁴perché più volte con ceppi e catene era stato legato, ma s’era strappato da sé le catene e infranto i ceppi, e nessuno era tanto forte da domarlo.

Si sottolinea questo male, potentissimo, che nessuno riesce a domare; infatti, chi riesce a domare la paura della morte? O la morte?



Si diceva: “Perché muore l’uomo che ha la salvia nell’orto?” Dice la scuola salernitana: (perché la salvia è salute), perché “*contra vim mortis non est herba in hortis*”, “contro la forza della morte non c’è erba nell’orto”, che tenga.

Cioè è un male indomabile e tutta la nostra cultura, tutta la nostra scienza è per rimediare a questo male indomabile, per sé, anche tutte le guerre, sono tutte preventive per non morire, chiaramente, se funzionano, se no sei già morto e non ne fai più; e chi le fa, e chi le fa per prevenzione, cioè uccide, quindi realizza ciò che teme. La paura è proprio diabolica: ci fa fare ciò che temiamo e ci isola gli uni dagli altri perché ognuno pensa alla sua pelle e impedisce che il nostro limite sia il luogo di comunione e di amore, di dono e di perdono, quindi di crescita; ed è indomabile: lo legano con ceppi, catene, li strappa, nessuno riesce a trattarlo male, è convulso; e poi cosa fa? Di continuo, di notte e giorno, nei sepolcri, sui monti *stava a gridare*; questo grido *di notte e di giorno, nei sepolcri e sui monti* questo grido, e poi, l’ultima azione, *si colpiva con pietra*: l’autolesionismo. È descritto in un modo molto pittoresco, certe esperienze che abbiamo tutti, quando siamo devastati dalle paure, indomabili.. beh, ognuno ha le sue.. ha dentro le sue morti, che nessuno riesce a contenere, beh, ci sono oggi degli ottimi medicinali, che fanno da camicia di forza di queste cose, ma dura poco.

Quindi rappresenta un po’ la condizione umana, ma non in modo satanico, adesso qui è descritta in modo pittoresco, perché era pittoresco qui, però abbiamo un’esperienza, l’esperienza che hanno avuto i discepoli, di quella paura, della traversata, in barca, è la stessa di questo, è una paura indomabile, in fondo. Che li fa vivere nella disperazione, nella mancanza di fiducia; e quante volte viviamo nella mancanza di fiducia nella vita, mediamente .. quasi sempre, mediamente. Qualche volta no, quando va bene.

Ecco, qui allora si descrive, direi, una condizione umana abbastanza comune, dove ciò che domina non è la coscienza di



essere figli di Dio, amati, e fratelli degli altri, ma di essere soli, isolati, ricordarsi che dobbiamo morire, l'importante è sopravvivere, allungare la vita a centovent'anni, possibilmente a duecento, ma vedrai che tra poco arriviamo... Dio mio! Speriamo di morire!

Poi bisogna trattarli bene, poi bisogna fare questo, fare quest'altro, far quest'altro.. fate delle mummie subito, così avete risolto il problema! Cioè, già si vive la morte, chi vive così! È molto bella la Lettera agli Ebrei: dice che Gesù è divenuto partecipe della nostra carne e del nostro sangue, per ridurre all'impotenza, colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo, che -per paura della morte- ci teneva schiavi per tutta la vita.

La paura della morte...

E adesso vediamo cosa avviene nell'incontro con Gesù.

⁶E, visto Gesù da lontano, accorse e lo adorò, ⁷e, gridando a gran voce, dice: Che a me e a te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio di non torturarmi. ⁸Gli diceva infatti: Esci, spirito immondo, dall'uomo. ⁹E lo interrogava: Qual è il tuo nome? E gli dice: Legione il mio nome, perché siamo molti.

Ecco, allora vediamo l'incontro con Gesù: lo vede da lontano; il male vede il bene con molta precisione: è il suo nemico! Accorre e lo adora. È l'unico, finora, che adora Gesù.

E grida *a gran voce* e dice: "*Che a me e a te*", questa formula "*che a me e a te*" è una formula di alleanza; mi spiego: quando due si alleavano, lo facevano come è descritto in Gn 15, cioè staccavano degli animali in due parti, poi passavano in mezzo dicendo: "Noi siamo alleati per la vita e per la morte, se uno trasgredisce, finisce squartato, quindi stai tranquillo, siamo alleati".

Quando allora un re era attaccato da un altro re, chiamava il suo alleato, dicendo: "Vieni ad aiutarmi" e l'altro diceva "Che c'è tra me e te?" "Lo sai c'è quell'alleanza lì, perciò stai tranquillo".



Allora qui, lo spirito immondo dice a Gesù: “Ma lo sai che siamo alleati? Dal capitolo VI della Genesi, l’uomo vive bene perché ha paura di Te, per quello fa il bravino, ha paura di essere punito, per quello fa il devoto, per quello fa tanti sacrifici, per questo fa tante ...”. C’è un’alleanza, la *falsa immagine di Dio*, che è il principio di tutte le religioni e di tutti gli ateismi e di tutti i mali del mondo, perché tutti vogliamo esser come quel Dio tremendo, che tiene in mano tutti, e potente, che punisce, che demolisce, che può distruggere e mandarti all’inferno.

Il che si fa anche in politica. Il re è poi il modello di Dio in terra, quello che realizza quella falsa immagine di Dio, e quindi all’origine dei nostri mali, c’è questa falsa immagine di Dio, quest’alleanza tra Dio e l’uomo. Quell’alleanza che Satana ha cercato dopo il battesimo di Gesù, subito con le tre tentazioni; ricordate quali erano le tentazioni? Pane, cioè, vuol dire, abbiamo il potere economico; abbiamo il potere politico: beh, tutti i regni della terra sono i miei, li do, siamo buoni alleati. Sempre la solita storia. Terzo: anche Dio è con noi, ce l’abbiamo in tasca, ecco, contro gli altri, stai tranquillo, Dio difende noi. Sono le tre tentazioni che avrà anche alla croce e durante tutta la Sua vita e sono le tre tentazioni che abbiamo sempre anche noi. E cadere in queste tentazioni vuol dire appunto cercare di avere tutte le cose, e quindi l’origine di tutte le guerre e le ingiustizie, cercare il potere e quindi calpestare tutte le persone, e cercare di avere Dio in tasca, vuol dire distruggere Dio, perché Dio non ci sta nella tasca di nessuno, troppo piccolo per starci!

E allora Satana dice: “Che c’è tra me e te? Sì, Tu sei il Figlio del Dio altissimo, Ti scongiuro, non tormentarmi, stavamo così bene insieme!”. Sono le stesse espressioni che sono uscite nel primo esorcismo nella sinagoga, dove uno andava sempre devotamente alla sinagoga, ascoltare la Legge, e tutto, fino a quando arriva Gesù e l’altro esplose, perché Gesù, quelle Parole che diceva, le faceva! “Sei venuto a *tormentarmi*”: cioè il *male* sente come *tormento* il



bene, gli dà fastidio il bene. E poi è interessante che, per sé, è l'indemoniato che parla, e lui si identifica con l'indemoniato e l'indemoniato col suo male. Perché Gesù gli diceva: "Esci spirito immondo dall'uomo, esci!" Perché? Perché sei entrato abusivamente! L'uomo non è fatto per essere abitato dallo spirito di paura, ma dalla fiducia nella Parola del Padre, non dall'egoismo, ma dall'amore, non dalla morte, ma dalla vita! Quindi, esci!

Interessante, no, Gesù gli esorcismi li fa solo con la Parola, come il mare: è una forma di esorcismo anche il mare, quando a quel mare sconvolto dice: "Taci!". È lo stesso, è lo spirito del male che lo agita.

E poi le chiede: "Qual è il tuo nome?. Svelati, chi sei! " *Il mio nome è Legione, perché siamo in molti*". Cioè non ha nome, il nome è una moltitudine, bene ordinata per avanzare, strutturata bene, la legione era dai due ai tremila soldati, messi bene, che potevano combattere proprio bene e far fuori chiunque. *Il mio nome è Legione*. Un bell'io diviso, no? E bene organizzato per fare il male.

E adesso vediamo allora Gesù cosa ordina a questa Legione, e, prima, questa Legione cosa dice a Gesù:

¹⁰E lo pregava molto di non mandarli fuori da quella regione. ¹¹Ora c'era là, verso il monte, un branco grande di porci al pascolo, ¹²e lo prepararono dicendo: Mandaci nei porci, perché entriamo in essi. ¹³E permise loro. E, usciti, gli spiriti immondi entrarono nei porci; e si precipitò il branco dal pendio nel mare, circa duemila, e affogavano nel mare.

Allora notate cosa fanno questi demoni: pregano. "E lo pregava molto" e poi dice come lo pregava. Pensate, anche i demoni pregano! E Gesù li ascolta. *Di non mandarli fuori da quella regione*, è la regione del "pregani" è un modo anche di dire che, in fondo, dove non c'è la luce della verità, domina ancora, è regione del male, della paura e domina, in fondo, la paura di Dio e tutti i



culti nascono dalla paura di Dio, in fondo, “Se no, se non lo tengo buono, sono finito...”

E lo pregano: *“Mandaci nei porci, perché entriamo in essi”*.

Perché questa storia dei porci? I porci indicano i pagani, fra l'altro, perché gli Ebrei non li potevano avere, quindi, vedere dei porci che annegano, per gli Ebrei, è anche una bella soddisfazione.

E Gesù ascolta la loro preghiera. E poi il male cosa fa? Escono dall'uomo, tutta questa legione, con una semplice Parola, con il semplice permesso, lasciapassare: “Potete andare”, entrano nei porci e *si precipitò il branco dal pendio nel mare, circa duemila: il male affoga nel mare*, quel mare che voleva far affogare i discepoli, perché il male finisce male, in fondo, perché il mare è il luogo del male, per gli Ebrei e della non-vita.

Quindi si auto-sconfigge, in fondo; cioè non può, davanti alla Parola.. cioè, in fondo, Gesù, l'unica cosa che fa è dire la Parola vera, ed è la Parola vera che vince il male, perché il male è sempre una parola di menzogna: la parola che non mantiene la promessa. Supponete che uno dica a una persona: “Ti voglio bene” e poi lo frega... fa male! Perché? Perché non è vero che gli vuole bene, è la promessa che non è mantenuta, è questo il male.

Così con Adamo ed Eva, la promessa: vedrai che sei come Dio, sarai bello, buono, desiderabile, poi invece scoprono che è tutto il contrario, han vergogna.

E allora proprio la Parola fa affogare il male, come la luce dissolve la tenebra, così la Parola distrugge il male che è menzogna. Ecco, però ha dei costi! I duemila porci! E adesso vediamo perché. Allora i mandriani, cosa fanno?

¹⁴E i loro mandriani fuggirono e annunciarono nella città e nei campi; e vennero a vedere cos'era successo. ¹⁵E giungono da Gesù e vedono l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, quello che aveva avuto la legione; e temettero. ¹⁶E quelli che avevano



visto raccontarono loro come era successo all'indemoniato e pure il fatto dei porci. ¹⁷E cominciarono a pregarlo di andarsene dai loro confini.

I demoni erano più bravi, han detto "Lasciaci star dentro" e van nei porci; loro dicono: "Vai via tu". Allora, i mandriani fuggono e annunciano; e dalla città vengono a vedere cos'era successo e vedono Gesù e *l'indemoniato, seduto, vestito, sano di mente, quello che aveva avuto la legione*; ecco, e come finirà Gesù, sulla croce? Non certo vestito, nudo, stimato pazzo, e abiterà lui stesso nel sepolcro, depresso dalla croce: cioè c'è proprio la sostituzione, Gesù ci libererà dal male, perché ha preso su di Sé la nostra sorte, il nostro male.

Quindi questo qui è guarito, totalmente; persona seduta, tranquilla, lui che era inquieto; vestito, lui che era nudo, si strappava; sano di mente, lui che era totalmente fuori gridava e urlava; lui che era abitato dalla legione, devastato dal male, è una persona serena e tranquilla.

Chi vede temette.

E raccontano cos'è successo, del fatto dei porci, e allora gli abitanti lo pregano che andasse via dai loro confini. Cosa vuol dire questo? Che in fondo questo indemoniato fa da specchio a tutti quelli che stanno in giro, anche gli altri sono abitati dallo stesso male, in modo meno visibile, tant'è vero che come i demoni pregano Gesù di essere lasciati sul territorio, quelli vogliono restare sul territorio e gli dicono: "Vai via tu, per favore, noi vogliamo stare qui, tranquilli, come siamo, coi nostri porci, coi nostri interessi, col nostro stile di vita, coi nostri..".

Io non voglio cambiare, io sto bene così, io col mio male ci vivo bene, scusa, la situazione migliore di questa, dove la trovi? Incastrato tutto così bene.. anzi, sto anche abbastanza dalla parte del potere, magari dove il male posso farlo, senza subirlo, almeno spero, o almeno il mio tentativo è questo; o almeno mi identifico



con chi può farlo senza subirlo, così funziona sempre il sistema del male, che fa promesse, non le mantiene e tutti le subiamo. Perché, sotto, è un gioco di specchi, questo testo, andiamo avanti, così vediamo il seguito.

¹⁸Ed entrando lui nella barca, lo pregava l'indemoniato di essere con lui. ¹⁹E non lo lasciò, ma gli dice: *Va' a casa tua, presso i tuoi, e annuncia loro quanto per te ha fatto il Signore e ha avuto compassione di te.* ²⁰E se ne andò e cominciò a proclamare nella Decapoli quanto per lui fece Gesù; e tutti si meravigliavano.

Ecco che Gesù, come ha esaudito la preghiera dei demoni, esaudisce anche quella degli abitanti di quella regione e va via Lui, e, mentre entra nella barca, anche l'indemoniato lo prega: ed è tutto un gioco di preghiere, quelle che sono esaudite è perché sono sbagliate, quella che è giusta, gli dice di no: lo prega di *essere con Lui*, ricordate che gli apostoli sono stati fatti da Gesù per "essere con Lui". *Essere con Lui* è il senso della vita; essere con Lui, il Figlio, sei figlio anche tu. Essere con Lui, che è la luce del mondo, che è l'essere tutto ciò che esiste, tu sei nella pienezza di vita, quindi il senso della vita è quello. E Gesù non lo lasciò. Perché? "*Va' a casa tua, presso i tuoi, e annuncia loro quanto per te ha fatto il Signore e la compassione che ha avuto di te*", cosa vuol dire? Questo indemoniato, ormai, è *con Gesù*, perché è *come* Gesù, è libero dallo spirito del male, allora questo è *già* con Gesù, e allora può essere mandato ad annunciare, che cosa? "*Quanto per te ha fatto il Signore*". Che cos'è il Vangelo? Il racconto dell'esperienza che ho avuto personalmente, di liberazione dal male; questo lo può raccontare, gli apostoli non ancora; Pietro sarà chiamato Satana, al capitolo VIII, da Gesù, perché ancora vive quella stessa logica del potere e della paura.

Ed è bello, no? Che cos'è l'annuncio? È far l'esperienza di questa liberazione da questi spiriti immondi, vivere finalmente tranquillo, sereno, seduto, vestito, sano di mente e voler *essere con*



Gesù; e allora dice: “No, tu sei già con me! Vai pure a casa tua, coi tuoi, e testimonia proprio con la tua vita che c’è una vita nuova”.

Che è il battesimo, appunto; e in cosa consiste? In quello che ha fatto per te il Signore.

È l’unica volta che Gesù chiama se stesso “*il Signore*”, qui.

Poi lo farà un’altra volta, dicendo dell’asinello: “*il Signore* ne ha bisogno”.

E poi sintetizza tutta l’esperienza e questa misericordia, questa *compassione* -cioè sente il tuo male- che Lui ha per te.

E quello se ne andò e cominciò a *proclamare*, quindi diventa come Gesù. Proclama quanto fece Gesù a lui e lui è già come Gesù, perché è libero e può proclamare, e *tutti si meravigliavano*.

Allora direi, in questo indemoniato c’è lo specchio di tutte quelle paure che i discepoli hanno e non hanno ancora superato, che devastano la nostra vita e dalle quali dobbiamo essere progressivamente liberati, perché di esorcismi ce ne saranno ancora, questo è il più dettagliato e più colorito, se volete, anche il primo è molto forte, il terzo sarà un po’ difficoltoso: è quello del sordomuto, però non può esprimersi molto, perché è muto; e, tra l’altro, l’essere muto è uno dei mali peggiori, perché vuole dire non comunicare e non sentire, è l’origine del male, infatti: non sentire la Parola, e non comunicare la Parola; perché siamo abitati dalla menzogna e non dalla Parola. E poi ci sarà l’ultimo esorcismo, dopo la trasfigurazione, quando addirittura il bimbo muore e risorge; e l’esorcismo definitivo sarà proprio la croce, per cui Gesù vince il male.

Ecco direi che questo testo, allora, ci dà uno scorcio un po’ su tutto il significato del Vangelo, che è liberarci da queste forze devastanti, che abbiamo visto la volta scorsa, nella traversata del mare, cioè delle nostre paure, che ci fanno vivere nei sepolcri, con un male indomabile che è la paura della morte, gridando e urlando



e facendoci del male e facendo del male anche agli altri, eventualmente, e questo male è strutturato benissimo, duemila organizzati; è bello anche proprio com'è descritto, con questo folklore, con questa ricchezza di dettagli, e poi questi porci che se ne vanno e poi questo male che fa anche tenerezza: prega, supplica, si inginocchia, adora; quante volte si prega, si supplica, ci si inginocchia, si adora; ma cosa chiediamo? "Per favore, non rompere". Noi Gli chiediamo che esaudisca i nostri desideri, ma è meglio che esaudisca i Suoi, piuttosto che i nostri.

È un testo molto ricco di suggestione.